

COMMEMORAZIONE GIANCARLO SIANI - Dal resoconto stenotipico della seduta del 15 settembre 2008

PRESIDENTE IMPEGNO:

Signori Consiglieri, signor Sindaco prendo la parola per commemorazione e so che anche il Sindaco dopo parlerà anche lei perché il prossimo 23 settembre saranno ventitré anni dalla morte di Giancarlo Siani. Siani fu ucciso dalla Camorra perché era un giornalista coraggioso e appassionato del proprio lavoro. Commemorarlo oggi in Consiglio Comunale significa innanzitutto tributare il rispetto dell'Assemblea cittadina all'impegno civile di un giovane che, facendo il proprio lavoro, è andato incontro a un destino tragico, ma significa anche rinnovare l'impegno di tutti quanti noi a combattere la camorra e a dedicare le nostre energie, la nostra passione civile a cancellare dalla nostra realtà una piaga, un cancro, che è appunto la camorra. La camorra, che con le sue attività criminali, è la minaccia più grave; insidiosa e sanguinosa alla convivenza e al progresso della nostra città. È significativo che rivolgiamo il nostro pensiero a Giancarlo Siani proprio oggi, quando ci apprestiamo a svolgere la nostra sessione e la nostra discussione sulla sicurezza, voluta da tutte le forze politiche. Il tema della sicurezza ha oggi un rilievo nazionale. Napoli condivide con le altre città italiane e forse con le altre città di tutto il mondo le stesse problematiche e le stesse preoccupazioni per la sicurezza dei cittadini. A nessuno sfugge che qui, purtroppo, da noi la principale minaccia per la sicurezza dei cittadini è proprio la camorra. La sua spietatezza e la sua capacità pervasiva, che inquina e distorce non solo l'economia e le società, ma anche le coscienze, ed è forse questa la minaccia più allarmante. Per questo motivo, qualsiasi intervento nel sud d'Italia, nel nostro paese qualsiasi riforma potrà incidere realmente nella realtà economica – sociale se sarà capace di tener presente due priorità a mio giudizio; una è la lotta alla criminalità organizzata, l'altra è l'educazione, perché senza il rispetto culturale e democratico della scuola la camorra non potrà essere sconfitta. Ora che il Governo si appresta a introdurre nel nostro paese la riforma del federalismo e quindi è opportuno, e lo dico con lo spirito istituzionale, che in certe occasioni importanti contraddistingue l'intera assemblea cittadina, credo sia opportuno lanciare al Governo e al Parlamento un appello affinché ci sia uno sforzo straordinario a favore della scuola, perché i ragazzi del sud e della nostra regione possano continuare a contare su questo presidio di legalità. La camorra si può sconfiggere contrastandola con le forze dell'ordine, con la magistratura, ma credo e ne sono convinto, scambiando più volte opinioni con il Sindaco, anche con un piano straordinario per il mezzogiorno sulla scuola. Oggi sappiamo chi e perché decise quella sera del 23 settembre 1985 di uccidere un giornalista di 26 anni. Giancarlo Siani iniziò a scrivere

giovanissimo, era uno studente universitario quando iniziò la sua collaborazione giornalistica prima con l'osservatorio con la Camorra e poi con il Mattino. Svolse diverse inchieste giornalistiche sui clan di Torre Annunziata; indagò in profondità i legami tra la camorra e la mafia. Scrisse di Valentino Gionta, del clan di Bardellino e di quello di Nuvoletta, legati ai Corleonesi di Tonò Riina. Raccontava di come l'alleanza tra i clan legati alla mafia aveva sconfitto la nuova famiglia di Cutolo. Stava scrivendo un libro sull'intreccio tra camorra e politica nel post-terremoto. Quando scoprì e scrisse che Nuvoletta e Bardellino avevano deciso di sbarazzarsi del boss Valentino Gionta e che i Nuvoletta l'avevano venduto alla polizia e che i boss, così hanno raccontato i pentiti, pronunciarono la sua condanna a morte. La storia di Giancarlo Siani è una storia tragica, come tante altre storie della nostra terra, ma, a differenza di altri casi, il ricordo di Giancarlo Siani sembra rinnovarsi con il tempo e, cosa ancora più importante, sembra vivere nelle generazioni più giovani, grazie all'attenzione che a questa figura dedicano le scuole, grazie al premio a lui intitolato, che dal 2004 viene conferito ai giornalisti impegnati sul fronte della cronaca. All'intitolazione a Giancarlo Siani di un'Aula nella scuola di giornalismo all'Università Suor Orsola Benincasa lo scorso mese di giugno. Che i ragazzi delle scuole abbiano in questi anni imparato a conoscere il nome di Giancarlo e ad identificarlo come giornalista ucciso dalla camorra è un fatto di grande importanza, del quale va reso merito all'impegno intelligente e antiretorico del fratello Paolo, che presiede la Fondazione regionale per il sostegno alle vittime della criminalità, per il riutilizzo dei beni confiscati e che oggi è qui presente con noi. Colgo l'occasione per dargli un saluto affettuoso e fraterno. Approfitto anche per salutare Geppino Fiorenza amico di grandi battaglie contro i poteri criminali. Probabilmente molti giovani sanno chi è Giancarlo perché tra di loro è forte l'esigenza di riferirsi a figure positive, a persone che, senza voler essere eroi, hanno saputo essere sé stessi e lo sono stati fino alla fine, al prezzo, purtroppo, della propria vita. Ultima riflessione, signor Sindaco, signori Consiglieri, signori Assessori, che ci fa ricordare con maggiore affetto e simpatia Giancarlo Siani. Ricordo ancora il 1985, abbastanza piccolo, ma anche con alcuni Consiglieri presenti qui alla manifestazione che lo ricordò; ricordo che era un giorno di pioggia. La riflessione va anche al valore degli scritti di Giancarlo Siani; ciò che credo che faccia paura alla camorra sia proprio la scrittura, la parola, il dire la verità! La vicenda del giovane giornalista ucciso ventitré anni fa, con le vicende anche più recenti, con le minacce a Roberto Saviano, alla giornalista del mattino e ad altri giornalisti ci rendono conto che alla criminalità organizzata ciò che fa più paura sono le parole libere e quelle coraggiose, che nascono dalla passione per la verità! Grazie Giancarlo e grazie ai suoi familiari e amici, che continuano a combattere con successi, senza demoralizzarsi, la criminalità organizzata. Grazie. Prego, la parola al signor Sindaco.

SINDACO:

Signor Presidente credo davvero che questa iniziativa semplice, quanto solenne e ricca di significato, sia più che mai opportuna. Ventitré anni sono tanti, però in questi anni, e qui c'è anche un merito di Napoli civile, Giancarlo Siani non è mai stato dimenticato. Occorre, però, qualcosa di più del non dimenticarlo, occorre rileggere i suoi articoli, quei semplici, bellissimi, pungenti articoli che non avevano timore di dire la verità fino in fondo perché quel coraggio civile, quella passione civile che ha mosso tutta la sua vita possa essere suscitata in altri giovani e possa continuare. Il fatto che oggi insieme, tutto il Consiglio Comunale di Napoli, senza nessuna distinzione, né politica, né ideologica, né di età si riunisca per ricordarlo, per rilanciarne l'esempio, per impegnarsi a continuare la lotta contro la malavita organizzata, vuol dire che la bandiera della legalità non è mai stata ammainata, la bandiera della ricerca della verità, la bandiera del coraggio personale! Per quanto fosse giovane Giancarlo Siani non poteva, da bravo napoletano, non conoscere i rischi ai quali si esponeva, facendo nomi e cognomi, individuando fatti e circostanze precise. Ora, appunto, ci sono alcune iniziative che lo ricordano, vi ricorderete quando nel 2004 fu cambiato il nome da Rampe della Cerra a Rampe Giancarlo Siani, però non può essere lasciata l'intitolazione di una strada all'intitolazione di una scuola, all'intitolazione prestigiosissima di un'Aula del Suor Orsola Benincasa al suo nome, non può essere lasciata solo in questo la sua eredità. A me fa molto piacere salutare Paolo Siani; dalle lettere si evince anche il tipo di rapporto che c'era tra i due fratelli, un rapporto profondo, di sintonia democratica, di volontà di raggiungere un obiettivo che, appunto, non era un obiettivo di semplice successo professionale, ma era un obiettivo di dovere compiuto. Mi fa piacere che ci sia anche Geppino Fiorenza, non perché Geppino Fiorenza sia quell'amico che da venti anni continua a ripetere in tutte le scuole quanto sia importante la missione educativa, noi lo sappiamo, continua a ripetere il messaggio della legalità, ma anche perché insieme Paolo e Geppino rappresentano Libera, rappresentano quell'associazione che in tutta Italia con grande coraggio, sull'esempio di un sacerdote che tutti ammiriamo, di Don Ciotti, portano avanti il discorso contro tutte le camorre, contro tutte le mafie, contro tutte le malavite. Ora noi abbiamo un'occasione, che certamente insieme ai colleghi non perderemo, perché a marzo dell'anno venturo qui a Napoli si celebrerà, come quest'anno è stato celebrato a Bari, la giornata contro la malavita, la giornata contro la illegalità. Allora, credo che l'iniziativa di oggi sia, oltre che un doveroso ricordo al passato, ricordo di un passato che è caro al nostro cuore, anche un impegno per l'avvenire, perché da adesso, settembre 2008, fino al marzo 2009 in ogni ambiente da noi frequentato, professionale, scolastico, sindacale, politico, ci si prepari a questo evento, di modo che non sia proprio soltanto un'adunata di tante persone in Piazza Plebiscito, ma sia il grido forte della Napoli civile, il grido

forte della Napoli bagnata dal sangue di un suo giovane figlio, il grido di gente che vuole vivere serenamente nel rispetto della legalità, nel rispetto dei altri, nell'onestà, che in fondo è il valore più profondo della nostra gente. Grazie, quindi, Presidente per questa iniziativa e grazie a Paolo e Geppino per aver voluto essere con noi.

PRESIDENTE:

Grazie a lei signor Sindaco. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Ambrosino.

AMBROSINO:

Grazie Presidente. È doveroso che vogliamo ricordare Giancarlo Siani. Giancarlo fu ucciso perché credeva che il mondo così come era avesse qualcosa che non andava e cercava di migliorarlo. D'allora è diventato simbolo della verità, della giustizia e della lotta all'illegalità. Giancarlo Siani aveva scelto di fare il suo lavoro con impegno, non voleva registrare fatti conosciuti da tutti e fare commenti su di essi, ma aveva imboccato la difficile, scomoda strada del giornalismo di inchiesta. Muoveva i primi passi in una strada tutta da vivere, cercava la notizia, camminava per le strade, ascoltava le persone e osservava con la naturalezza dei suoi venti anni, con gli occhi di chi il mondo lo vuole scoprire e poi scriveva! Ma quelle pagine intrise di passione e di forza raccontavano verità, che proprio perché vere e reali erano troppo scomode! Raccontava della camorra, sia come fenomeno delle attività illecite, sia come fenomeno malavitoso che genera malessere. Ma non solo camorra, raccontava della piaga della tossicodipendenza, della disoccupazione, del degrado ambientale, urbanistico e sociale dell'hinterland napoletano. Con il suo esempio Giancarlo Siani, come i giornalisti della mafia siciliana, ha insegnato che la ricerca della verità è essenziale per essere liberi. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie a lei Presidente. Anche il Consigliere De Masi ha chiesto di intervenire.

DE MASI:

Anche io molto sinteticamente, anche perché mi riconosco nelle parole che hanno pronunciato pochi istanti fa il Presidente del Consiglio Comunale e il Sindaco. Siani ha avuto la sua vita spezzata a ventisei anni per una ragione molto semplice, perché voleva essere un giornalista! Collaborava con la più grande testata del mezzogiorno d'Italia e voleva essere un giornalista di grande impegno sociale e civile. Penso che rispetto a Siani abbiamo un dovere di fondo, che è quel di evitare che il suo ricordo diventi un rituale, come accade per tante vittime della mafia e della camorra nel nostro paese. Dobbiamo essere consapevoli di questo, che Giancarlo Siani è stato ammazzato non perché agitava genericamente, come in molti fanno, il tema dell'anticamorra, ma perché con le sue indagini è andato a toccare interessi forti, è andato al cuore dell'intreccio tra politica e camorra in tante aree della nostra provincia. Allora, penso che

ricordare Siani significa oggi sforzarsi, ciascuno nel suo ambito, di seguire il suo esempio. Mentre purtroppo molto spesso la politica, quella nazionale, quella del mezzogiorno, è ancora molto distante da quello che, invece, l'azione e l'esempio di Siani hanno rappresentato in caso. Si fa ancora poco per colpire al cuore la mafia e la camorra! Ci sono ancora troppe aree di collusione, che da sola la magistratura non potrà essere capace di stroncare completamente, se la politica democratica non farà fino in fondo la sua parte, non sarà protagonista di un'operazione di bonifica e di pulizia sociale e morale, che mi sembra quanto mai indispensabile. In questo senso, le iniziative che l'Amministrazione Comunale da anni ha intrapreso, mi sembrano iniziative molto utili e positive e vanno sviluppate sempre di più, ma insieme a questo credo che tutta la politica deve fare un salto di qualità nel suo insieme! Ancora oggi in Italia ci sono esponenti politici che giudicano alcuni mafiosi come degli eroi; finché continueremo in questa direzione, credo che la lotta alla mafia e alla camorra continuerà sempre e sarà oggettivamente una lotta difficile! Dobbiamo, invece, fare in modo, ricordando l'insegnamento di Siani, di Falcone, di Borsellino, che la lotta alla mafia e alla camorra duri, ma che non duri in eterno, perché un giorno prima o poi in Italia riusciremo a sconfiggerla! Grazie.